



7 maggio 2012

Atti degli Apostoli 10, 24-33

Hai fatto bene a venire ...

Pietro non sa cosa significa la sua visione, né perché lo Spirito gli ha detto di seguire i tre uomini né cosa deve dire di preciso a Cornelio. Come si coniuga ciò che Dio gli ha manifestato e l'evento con cui si deve confrontare? Lo capirà lentamente da ciò che succede.

Ora Pietro con i suoi di Joppe e Cornelio con i suoi familiari, si incontrano. È l'incontro dei due mondi, quello giudeo e quello pagano, preparato con cura da Dio. Da ciò che avviene in questo incontro Pietro capirà la volontà e l'azione di Dio. Tale incontro è simbolicamente il compimento della benedizione promessa ad Abramo e, nella sua discendenza, a tutti gli uomini (Gen 12,1-3): tutti riconoscono in Gerusalemme il loro luogo di nascita a figli di Dio e a fratelli di tutti (Sal 87). È il mistero stesso di Dio, Padre di tutti, ora rivelato. Sulla croce di Gesù, figlio di Dio e di Abramo, è vinta ogni inimicizia: "Egli infatti è la nostra pace, colui che ha fatto dei due un popolo solo, abbattendo il muro di separazione che era framezzo, cioè l'inimicizia, annullando per mezzo della sua carne la legge fatta di prescrizioni e di decreti, per creare in se stesso dei due un solo uomo nuovo, facendo la pace, per riconciliare tutti e due con Dio in un solo corpo, per mezzo della croce, distruggendo in se stesso l'inimicizia. Egli è venuto perciò ad annunciare pace a voi che eravate lontani e pace a coloro che erano vicini. Per mezzo di lui possiamo presentarci, gli uni gli altri, al Padre in un solo Spirito. Così dunque voi non siete più stranieri né ospiti, ma siete concittadini dei santi e familiari di Dio, edificati sopra il fondamento degli apostoli e dei profeti, e avendo come pietra angolare lo stesso Gesù Cristo. In lui ogni costruzione cresce ben ordinata per essere tempio santo del Signore; in lui anche voi insieme con gli altri venite edificati per diventare dimora di Dio per mezzo dello Spirito (Ef 2,14-21). Si compie



l'unificazione tra cielo e terra, tra giudei e non-giudei. Dio finalmente diventa tale sulla terra: " Il Signore sarà re di tutta la terra in quel giorno e il Signore sarà uno e uno il suo nome" (Zc 14,9). Sulla croce Dio si svela: è tutto e solo amore in sé e per tutti, e tutti noi siamo uno in lui nel medesimo amore. Il ministero di Paolo è realizzare in mezzo ai pagani "la sua Parola, cioè il mistero nascosto da secoli e da generazioni, ma ora manifestato ai suoi santi, ai quali Dio volle far conoscere la gloriosa ricchezza di questo mistero in mezzo (a voi) pagani, cioè Cristo in voi, speranza della gloria" (Col 1,25-27; cf Rm 16,25-27).

Nell'incontro tra Pietro e i suoi con Cornelio e suoi, è ripetuto – e sarà ulteriormente raccontato – ciò che già sappiamo dal narratore. È importante ricordarlo sempre, perché di questa realtà ci si dimentica sempre, come delle cose ovvie, che sono le più trascurate: il Dio invisibile si rivela con "eventi e parole intimamente connessi tra loro" (*Dei Verbum* 2). Pietro e tutta la Chiesa dopo di lui è chiamata a cogliere costantemente il nesso tra la parola di Dio e gli eventi della storia dell'uomo. Il nemico, con le sue tentazioni, come con Cristo così anche con la sua Chiesa, fa di tutto per confonderci le idee e distoglierci dalla via di Dio. Per questo dobbiamo costantemente far memoria di ciò che Dio vuole e fa, per non volere e fare il contrario di lui nella pratica di ogni giorno. Enea, guarito dai suoi blocchi, deve alzarsi e rifarsi il letto (At 9,34): così anche noi ogni giorno dobbiamo alzarci e quotidianamente passare dal pensiero dell'uomo alla libertà del pensiero di Dio, che ci fa alzare dal letto delle nostre pigrizie mentali per amare e servire come lui ama e serve noi tutti.

DIVISIONE:

- a. vv. 24-27: l'incontro tra Pietro e i suoi con Cornelio e i suoi**
- b. 28-29: Pietro dichiara la sua disponibilità verso loro, su ordine di Dio, e chiede cosa vogliono**
- c. vv. 30-33: Cornelio gli narra la sua visione e gli racconta ciò che noi sappiamo**



- 10,24** Ora l'indomani entrò in Cesarea.
Ora Cornelio era in attesa di loro,
avendo convocato i suoi parenti
e gli amici intimi.
- 25** Ora come avvenne che Pietro entrò,
Cornelio, andatogli incontro,
caduto ai (suoi) piedi, si prostrò.
- 26** Ora Pietro lo destò dicendo:
Alzati!
Anch'io sono un uomo.
- 2.** E, colloquiando (synomilein) con lui, entrò.
E trova molti che erano convenuti
e diceva loro:
- 28**
Voi sapete come sia illecito
a un uomo giudeo
unirsi o avvicinarsi a straniero;
ma a me Dio mostrò
di non dire profano o impuro
alcun uomo.
- 29**
Perciò anche, senza contraddire, venni
quando mandaste a prendermi.
Mi informo quindi per quale ragione
avete mandato a prendermi.
- 30** E Cornelio disse:
Tre giorni fa
all'ora nona
pregavo nella mia casa
ed ecco un uomo stette al mio cospetto
in veste splendente.
- 31**
e disse:
Cornelio,
è stata esaudita la tua preghiera
e ricordate le tue elemosine
al cospetto di Dio.



- 32** Manda dunque a Joppe
e fa chiamare Simone
che è soprannominato Pietro.
Costui è ospitato in casa
di Simone conciatore
lungo il mare.
- 33** Subito dunque inviai da te
e tu hai fatto bene a venire.
Ora dunque tutti noi
al cospetto di Dio
siamo qui per ascoltare tutte le cose
che sono state ordinate
a te dal Signore.

Ef 2, 11-22

- 11 Perciò ricordatevi che un tempo voi, pagani per nascita,
chiamati incirconcisi da quelli che si dicono circoncisi perché
tali sono nella carne per mano di uomo,
- 12 ricordatevi che in quel tempo eravate senza Cristo, esclusi
dalla cittadinanza d'Israele, estranei ai patti della promessa,
senza speranza e senza Dio in questo mondo.
- 13 Ora invece, in Cristo Gesù, voi che un tempo eravate i
lontani siete diventati i vicini grazie al sangue di Cristo.
- 14 Egli infatti è la nostra pace,
colui che ha fatto dei due un popolo solo,
abbattendo il muro di separazione che era frammezzo,
cioè l'inimicizia,
- 15 annullando, per mezzo della sua carne,
la legge fatta di prescrizioni e di decreti,
per creare in se stesso, dei due, un solo uomo nuovo,
facendo la pace,
- 16 e per riconciliare tutti e due con Dio in un sol
corpo,



- per mezzo della croce,
distruggendo in se stesso l'inimicizia.
- 17 Egli è venuto perciò ad annunziare pace
a voi che eravate lontani e pace a coloro che erano vicini.
- 18 Per mezzo di lui possiamo presentarci, gli uni e gli
altri,
al Padre in un solo Spirito.
- 19 Così dunque voi non siete più stranieri né ospiti, ma siete
concittadini dei santi e familiari di Dio,
20 edificati sopra il fondamento degli apostoli e dei profeti, e
avendo come pietra angolare lo stesso Cristo Gesù.
- 21 In lui ogni costruzione cresce ben ordinata per essere
tempio santo nel Signore;
- 22 in lui anche voi insieme con gli altri venite edificati per
diventare dimora di Dio per mezzo dello Spirito.

Benvenuti. Cominciano ad aggiornare il calendario definitivo che tiene conto di alcuni impegni, di spostamenti, di viaggi: termineremo con la prossima volta, lunedì 14, in tempo per compiere la lettura del cap 10 con questa straordinaria avventura dell'incontro tra Pietro e Cornelio, Pietro e i suoi e Cornelio e i suoi, come vedremo, poi ci aggiorneremo per l'autunno, per la ripresa che dovrebbe avvenire il secondo lunedì di ottobre.

Prepariamo un testo della lettera di Paolo agli Efesini, cap 2, 11-22.

È una pagina straordinaria di un Paolo molto ispirato, potremmo dire, capace di far vedere da grandi punti panoramici il paesaggio del cammino della salvezza ed è un Paolo che in pochi versetti abbraccia veramente il mistero della redenzione, questa storia che trova la sua cifra simbolica in questa riconciliazione di due popoli, nell'abbattimento di un muro che li teneva separati. Una



inimicizia che il Cristo ha distrutto in sé, portando su di sé questa inimicizia sulla Croce.

La recitiamo come di consueto a due cori.

Rileggetevi questo testo più volte: è un concentrato di tutto il Cristianesimo che non è una religione come son tutte le religioni che presentano delle leggi, delle prescrizioni, così che se tu osservi quelle tu sei a posto, fai parte del popolo di Dio.

Qui invece è il Vangelo, non è più una legge, non è ciò che facciamo noi, noi non dobbiamo fare nulla, **è ciò che fa Dio per noi.** È l'unica legge che c'è. Quindi possono saltare tutte quante le leggi, tutti i decreti, tutte le norme.

È la legge dell'amore che è legge a se stessa.

L'amore dell'altro, dove incontri Dio.

Quindi non è come tutte le altre religioni che han tutte le loro fisionomie, le loro credenze, le loro cose, ma è qualcos'altro. **È quello che è avvenuto sulla Croce di Cristo, il Figlio di Dio che si è fatto l'ultimo degli uomini, perché ogni uomo fosse suo fratello.** E così ci ha fatto capire che siamo tutti figli dello stesso Padre, prescindendo dalla religione, dalla cultura, dalla razza, dallo stato sociale, da qualunque differenza.

E i figli devono essere diversi. **È nella differenza che c'è la vita e l'amore. E quindi va accettata ogni differenza come luogo di comunione e non più di divisione.**

Voi sapete, normalmente, l'estraneo è ospite in principio; poi – “ospite” ha la stessa radice di “ostile” - diventa il nemico, anzi talvolta prima è il nemico, poi diventa “ostia”, cioè lo sacrifici; prima devi farlo vittima, vincerlo, poi legarlo e poi lo ammazzi e così tu hai reso il culto a te stesso. Tu sei allora l'uomo che vale e l'altro non vale.



E questa è la storia di tutte le religioni, di tutte le culture, non solo di quelle della Lega, di tutti i razzisti del mondo, di tutti gli stupidi; ma è naturale, il diverso ci fa paura.

E invece è **proprio la diversità che diventa il luogo della comunione e dell'amore.**

Il testo che leggeremo questa sera porta avanti il discorso che abbiamo visto: c'è Cornelio che è un pagano, un centurione e l'angelo del Signore appare a lui come appare a Maria. È un pagano e dietro a questo centurione pagano c'è tutto il mondo pagano, cioè tutto l'universo, esclusi i Giudei. Che non eran pagani, erano il popolo di Dio.

Quindi dietro questo centurione ci siamo tutti noi, e il resto del mondo, che eran tutti nemici, erano diversi. O si convertono a noi e hanno le nostre usanze e i nostri consumi e allora diventeranno timorati di Dio (come noi diciamo: se diventano cattolici devono sottostare alle nostre leggi, alle nostre usanze) ma vedremo che, invece, è un'altra cosa.

E l'angelo gli dice: *manda a trasferire qui Pietro che sta a Giaffa.*

E lui manda tre uomini per trasportare Pietro lì. Ma lui non sa che cosa gli dirà Pietro. È presentato come uomo che prega, che fa elemosine, quindi in comunione con Dio e con gli altri, uno che ama Dio e il prossimo e allora l'angelo va da lui.

E mentre i suoi tre vanno da Pietro - il giorno dopo arrivano - anche Pietro, a mezzogiorno, ha fame e ha una visione, un'estasi: è fuori di sé. Vede calare dal cielo un vaso come una tovaglia con dentro gli animali del mondo, compresi i rettili, i maiali, tutti quelli che non potevano essere mangiati.

E una voce dal cielo – è una teofania, come è avvenuto nella Trasfigurazione e nel Battesimo – gli dice: *Mangia!* E l'altro che risponde: *ho mai mangiato e mai farò questa cosa.*



Tre volte deve ripeterlo la voce, e poi questo vaso e questa tovaglia risalgono al cielo.

Tutti questi animali, tutte queste razze rappresentano tutta l'umanità, anzi l'universo intero che è abitato da Dio e non c'è nulla di immondo, tutto è di Dio e **l'unica cosa immonda è non amare**. L'unica cosa immonda è fare divisioni tra le persone e non considerare tutti gli altri fratelli e non condividere tutte le cose tra fratelli. Queste sono le cose immonde, non le cose in sé.

Pietro non capisce che cosa vuol dire e però l'angelo gli dice: *adesso arriveranno delle persone, non stare a far questioni, vai con loro*. Allora lui si presenta un po' come si presenterebbe uno che sta per essere arrestato, pensando, chissà che cosa mi faranno: che volete? Allora gli spiegano qualcosa. Lui li invita a passare la sera con lui, quindi incomincia ad ospitare dei pagani – cosa grave! – però **se tu ospiti delle persone, sono loro che si adattano a te**.

Il giorno dopo invece – e questo è il punto centrale – **è lui che sarà ospite dei pagani e sarà lui che si adatterà ai pagani**.

Questa sera assistiamo a questo incontro: tra Pietro con coloro che stavano con lui, cioè i cristiani, andati tutti insieme, alla casa di Cornelio. E allora vedremo che cosa li aspetta alla casa di Cornelio.

Ed è questo incontro tra due mondi, tra il mondo religioso – il mondo giudeo cristiano – e tutto il resto del mondo.

Senza questo incontro noi non saremmo qui e il Cristianesimo sarebbe una religione come le altre, una setta, come ogni movimento che voglia acquisire adepti perché siano e facciano come noi e non ci sarebbe invece questa grande libertà per tutti gli uomini, tutti fratelli, tutti uguali, tutti figli di Dio, senza alcuna differenza. E tutte le differenze sono positive e sono da accettare.



Se non accetti la differenza sopprimi l'altro e quindi sei contro l'amore.

È quindi l'uscita totale da ogni religiosità, da norme, da regole, liturgie, critiche, tutto quel che volete, alla libertà dei figli di Dio, a essere umani.

E il vero tempio di Dio siamo noi che riceviamo lo Spirito, cioè che sappiamo amare. E il vero culto è lo Spirito e Verità, cioè lo Spirito è l'amore e la verità è che siamo figli e fratelli.

Adesso leggiamo il testo che presenta questo incontro e ci fermeremo questa sera su questo incontro.

Atti degli Apostoli 10, 24-33

²⁴Ora l'indomani entrò in Cesarea. Ora Cornelio era in attesa di loro, avendo convocato i suoi parenti e gli amici intimi. ²⁵Ora, come avvenne che Pietro entrò, Cornelio, andatogli incontro, caduto ai suoi piedi, si prostrò. ²⁶Ora Pietro lo destò dicendo: Alzati, anch'io sono un uomo. ²⁷E colloquiando con lui, entrò. E trovò molti che erano convenuti e diceva loro: ²⁸Voi sapete come sia illecito a un uomo giudeo unirsi o avvicinarsi a straniero. Ma a me Dio mostrò di non dire profano o impuro alcun uomo. ²⁹Perciò anche, senza contraddire, venni quando mandaste a prendermi. M'informo quindi per quale ragione avete mandato a prendermi? ³⁰E Cornelio disse: Tre giorni fa, all'ora nona, pregavo nella mia casa, ed ecco un uomo stette al mio cospetto in veste splendente ³¹e disse: Cornelio, è stata esaudita la tua preghiera e ricordate le tue elemosine al cospetto di Dio. ³²Manda dunque a Joppe e fa chiamare Simone che è soprannominato Pietro. Costui è ospitato in casa di Simone conciatore lungo il mare. ³³Subito dunque inviai da te e tu hai fatto bene a venire. Ora dunque tutti noi al cospetto di Dio, siamo qui per ascoltare tutte le cose che sono state ordinate a te dal Signore.

Per capire questo testo, tener presente qualcosa dei testi precedenti.



- La prima cosa è che Cornelio non sa che cosa Pietro gli dirà. Non sa neppure chi sia Pietro, non sa di cosa parlerà. Non sa neanche perché chiamarlo. Solo che Dio gli disse: *le tue preghiere sono state portate in cielo* e poi gli dirà: *sono state esaudite*. Ma cosa vorrà dire? Non lo sa.
- Pietro pure ha quella visione che gli fa tanta ripugnanza e non sa cosa voglia dire.
- E poi lo Spirito gli dice: *vai con loro senza fare questioni*; e non sa perché deve andare.
- E non sa neppure che cosa dire di preciso a Cornelio, che cosa vorrà.

Ecco: cosa vuol dire questo?

Vuol dire che **sono i fatti a farci capire che cos'è la realtà e la verità**. Non è che abbiamo la verità in testa e poi che i fatti debbano corrispondere a quello che noi abbiamo pensato. È che in ciò che avviene, si capisce come Dio agisce. E da quello che uscirà dall'incontro e da ciò che segue, diventerà chiaro che cos'è la visione di Pietro, che cosa è stata l'apparizione a Cornelio, cosa voleva dire, cosa doveva fare. Ma viene dai fatti.

Il che vuol dire che puoi avere anche visioni, apparizioni di angeli, ti può parlare anche lo Spirito Santo, ma tutte queste cose le capisci quando ti confronti con la realtà che capita. Se no, facciamo come un bravo filosofo che è patrono di tutti i totalitarismi, senza saperlo poverino e dice: la verità sono le idee, se i fatti sono diversi, peggio per loro. Basta farli diventare come le idee.

E molti in tutte le religioni fanno così: hanno i loro principi, le loro verità innegoziable, poi i fatti devono collimare con questi.

Come su un letto di procuste: se uno è troppo corto lo tiri, se è troppo lungo gli tagli la testa.

No, invece è **la realtà delle persone che ti fa capire ciò che Dio ti ha rivelato**. Quel che dice la DEI VERBUM: *Il Dio invisibile si*



rivela con eventi (gli eventi sono i fatti) e parole che sono connessi tra loro.

La connessione la devi capire tu e associare tu.

E adesso vediamo questo testo e la connessione fra la visione di Pietro, ciò che gli ha detto lo Spirito e l'annuncio dell'angelo a Cornelio. E vediamo cosa scaturisce.

- Prima c'è l'incontro di Pietro, i primi versetti;
- Poi, la seconda parte, vediamo come Pietro dichiara la sua disponibilità e chiede cosa vogliono
- e poi Cornelio gli racconta la sua visione quando ha visto l'angelo.

E da questo incontro dove si raccontano, ognuno comincia a capire qualcosa e lo vedremo la volta prossima.

E scenderà lo Spirito che vien fuori appunto attraverso la Parola e la storia.

²⁴Ora l'indomani entrò in Cesarea. Ora Cornelio era in attesa di loro, avendo convocato i suoi parenti e gli amici intimi. ²⁵Ora, come avvenne che Pietro entrò, Cornelio, andatogli incontro, caduto ai suoi piedi, si prostrò. ²⁶Ora Pietro lo destò dicendo: Alzati, anch'io sono un uomo. ²⁷E colloquiando con lui, entrò. E trovò molti che erano convenuti

Qui si descrivono solo delle cose e vedremo come sono istruttive.

Prima di tutto le parole. Ci sono molti verbi di moto. In greco c'è quasi sempre lo stesso verbo che significa "venire" con vari prefissi:

- uno vuol dire "venir fuori" è *l'esodo*,
- l'altro "venir dentro", è *l'ingresso nella terra promessa*.
- Poi c'è l'altro che è "venire appresso", cioè *farsi prossimo*,



- e poi c'è l'altro che vuol dire "con-venire", il *far la comunità*.

E comunque sono tutti verbi di moto.

Il primo è uscire: vediamo da che cosa dobbiamo uscire.

Ed è un'azione mai fatta. Non so se ricordate quando Pietro fa quel miracolo e guarisce Enea che era a letto da otto anni – probabilmente era solo un pigro – e gli dice: *Alzati e rifatti il letto*.

Noi normalmente stiamo lì nel letto comodo delle nostre idee, pigri: *alzati e rifatti il letto*; ogni giorno devi rifarti il letto e alzarti e ogni giorno dobbiamo uscire e capire la novità di vita, non star lì seduti. E quindi **prima cosa è uscire dalle nostre idee e dalle nostre cose**.

E **poi entrare nell'altro**. E vedremo adesso nel testo.

Prima di tutto ci vuole del tempo. Siamo al terzo giorno:

- il primo giorno Cornelio ha avuto la visione e manda i suoi messaggeri;
- il secondo giorno arrivano i messaggeri ed ha la visione anche Pietro, mentre arrivano e poi li ospita lì;
- al terzo giorno, finalmente, vanno e arrivano insieme.

Ed *entra in Cesarea*: Cesarea è la città pagana, è il nome di Giulio Cesare.

Pietro entra, vuol dire entrare nella pagania. Ma c'è voluto del tempo, è il terzo giorno, il giorno della risurrezione. **Perché Pietro risorge, passa dalla morte alla vita, quando accetta come fratelli i pagani, cioè gli altri, cioè tutti**. Altrimenti non è ancora cristiano, pur avendo già ricevuto lo Spirito, due volte almeno.

E lì c'è Cornelio che sta lì in attesa. È tutto proteso ad accogliere quella che è la verità.

E intanto *convoca tutti i parenti e gli amici "necessari"*, dice il testo greco, cioè sono gli amici dei quali non puoi fare a meno.



Questa qui è una piccola comunità – piccola o grande non sappiamo quanto – anche se poi dopo viene detto che questi sono molti. Quindi possiamo immaginare che questo “molti” sia un numero oggettivamente grande, e possiamo anche immaginare – e il testo autorizza a farlo – che siano molti agli occhi di Pietro, il quale entra e si trova questo gruppo, inaspettatamente.

Tra l'altro in questa scena si avvera la promessa – l'abbiamo detto altre volte, ma vale la pena di ripeterlo – che Dio aveva fatto ad Abramo – Gen 12 – la promessa della discendenza, della terra, della benedizione e poi *“nella sua discendenza saranno benedetti tutti i popoli della terra”*.

E dietro questi molti ci sono tutti i popoli della terra.

Ma è bello questo, perché dal v 24 si prepara la scena: Pietro entra in Cesarea con i suoi e Cornelio in attesa con tutti i suoi; si prepara la scena. E poi c'è l'incontro.

Ora come avvenne che Pietro entrò – finalmente Pietro entra in casa – Cornelio gli va incontro. Cade ai piedi e si prostra.

Si prostra non per adorarlo, anche se è un pagano è uno che crede nel Dio di Israele, che ama, che prega Dio e ama il prossimo, quindi non scambia Pietro per un semi dio, una persona superiore, però ha una grande stima di Pietro, in quanto l'angelo gli ha detto di chiamare lui che ha cose importanti da dirgli. Sarà importante questo Pietro.

Notavamo che questo entrare di Pietro, questo andare incontro di Cornelio ricorda altre pagine sempre di Luca. L'entrare e l'incontro che avviene nell'intimità di una stanza è certamente anche una eco del racconto dell'annunciazione: l'angelo entrò da lei e poi quando il colloquio è terminato, l'angelo partì dal lei.

Ma la sequenza di verbi e di azioni che parlano e descrivono l'intensità dell'incontro ricorda anche la parabola, sempre di Luca,



del cap 15, il figlio cosiddetto “prodigo” che torna e il padre che gli va incontro. C’è questo abbraccio. E qui: “entrò, andatogli incontro, caduto ai suoi piedi, Pietro lo destò”. C’è tutta questa sequenza di verbi che è poi attenzione alla qualità dell’incontro.

Così come anche sempre Luca descrive tutta la compassione del samaritano davanti al ferito: si fermò, si avvicinò, si chinò su di lui, gli versò olio e vino, ecc. Ora Luca è colui che ha questi “fermi immagine” quasi, che ci fanno cogliere nei dettagli, che poi dicono la differenza e l’intensità qualitativa di un incontro.

Anche questo testo è movimentato:

- prima c’è quello che viene, l’altro che aspetta,
- poi Pietro che entra in casa, l’altro che va incontro, si prostra
- e poi, terza scena: dice, *su, alzati, sono un uomo anch’io!*

È molto bella questa affermazione e molto semplice.

Perché noi facciamo sempre tante distinzioni fra le persone. Innanzitutto dice : *lo destò e disse “alzati”*; sono le parole della risurrezione usate per questo. Tu devi risorgere ad una vita nuova.

E qual è la vita nuova? Non prostrarti a me, nè a nessuno, tu sei figlio di Dio uguale a me; io sono uomo come te, e ogni uomo è figlio di Dio e siamo tutti uguali.

Cioè qui è in gioco non soltanto una critica abbastanza profonda a tutte le religioni dove bisogna circondare di mistero le cose, perché così puoi imbrogliare meglio la gente, con parole incomprensibili di teologia, magari in latino, oppure in greco, se uno non lo sa; no, no: **le parole servono per rivelare il mistero**, non per nascondere e Matteo dice: *Non chiamate nessuno Padre, Maestro e Signore.*

- Siamo tutti uguali, **nessuno è Padre**. Siamo tutti figli di Dio, **uno solo è il Padre**.



- **E nessuno è Maestro, è lo Spirito, è l'Amore nel nostro cuore che ci guida tutti** e magari uno semplice è il più grande maestro perché è abitato meglio di chi ne sa tanto.
- **E nessuno è Signore.** Quello che guida gli altri. Perché **uno solo è il Signore Gesù Cristo che si è fatto ultimo di tutti.**

Noi, invece, subito facciamo distinzioni: c'è la persona più importante e quella meno, anche nella Chiesa, ma non è detto.

La Chiesa sta in piedi per tutte quelle povere persone che magari nessuno conosce e semplicemente vogliono bene ai figli, vogliono bene al prossimo e pregano. E nessuno sa che esistono. Non sta in piedi per noi preti, per i vescovi, per il papa: "nonostante", direi!

Perché è proprio la quotidianità della vita, non la sacralità, il vero culto gradito a Dio è il nostro corpo, la nostra vita quotidiana trasformata in quella del Figlio di Dio attraverso l'ascolto della Parola.

Se il Cristianesimo va avanti, non va avanti per tutti gli apparati sontuosi, e le divisioni e le distinzioni: *non così tra voi*, dice Gesù. I discepoli litigavano anche nell'ultima cena per decidere chi avrebbe comandato.

Non così tra voi. Voi sapete che i capi delle nazioni le governano, le dominano, le tiranneggiano e amano essere chiamati benefattori. Non così tra voi.

Anzi nell'ultima cena proprio dice: *Se io sono il Signore e il Maestro – e lo sono – vi ho lavato i piedi.* Appunto, perché sono il Signore e il Signore è colui che lava i piedi non quello che si fa lavare i piedi.

E il Maestro è colui che ci insegna a LAVARE I PIEDI.



Allora se il Maestro lo chiamate il Signore *anche voi lavatevi i piedi gli uni gli altri.*

Capite che è tutto un capovolgimento di tutti i sistemi di gerarchie che ci inventiamo noi, di tutti i sistemi di potere; il potere è sempre contro la verità e contro l'amore. Potere vuol dire avere in mano l'altro; **l'amore non ha potere sull'altro, non è averlo in mano, è mettersi in mano, come il Figlio dell'uomo che si mette nelle mani degli uomini.**

Dio non è uno che tiene in mano le persone, si consegna a ciascuno di noi e aspetta di essere accolto.

Capite che è in gioco

- sia **l'umanità dell'uomo**, con tutte le ingiustizie, le prevaricazioni, tutto il potere e il dominio che c'è e che riduce a zero la qualità della vita umana,
- sia **l'immagine di Dio**: Dio non è quel potente lì, Dio è il Crocifisso, che tanto ama tutti, si fa ultimo di tutti, servo di tutti.

Pietro era ben cosciente di questo. Non portava il triregno in testa! Però ci aveva pensato. Quando Gesù gli dice che le tentazioni ci sono sempre e fa la prima predizione della sua passione, Pietro risponde: *Dio non voglia, non sarà mai*, non permettiamo. Devono morire i perversi e noi trionferemo sui nemici.

E Gesù lo chiama *satana*.

Cioè è innata in noi la conseguenza del peccato, questo desiderio in fondo di dominare sugli altri, di sentirci qualcuno perché stiamo sopra gli altri. Invece la nostra identità è che tutti siamo figli di Dio, infinitamente più grandi, sono tutti scemi coloro che vogliono stare sopra gli altri! piccoli, inesistenti.

Siamo tutti figli di Dio, di un valore infinito.

E di quel Dio che è amore e libertà.



Che puoi riconoscere come Padre solo nella fraternità.

Queste parole: **libertà, uguaglianza, fraternità** non sono della rivoluzione francese, sono molto più antiche. Sono parole evangeliche, c'erano già anche in Israele.

Sono cose anche molto semplici, ma importanti sia all'interno della Chiesa, sia nel rapporto con tutto il mondo.

Circa le differenze: se al tempo di Matteo Ricci, in Cina, fossero stati permessi i riti cinesi, sarebbe diversa la storia del Cristianesimo, probabilmente. Semplicemente per la fessaggine che uno deve sottostare ai miei decreti, alle mie idee, io butto via la metà del mondo, come se io dovessi dominare.

Per questo anche Pietro non sapeva cosa dire e cosa fare, lo capisce dai fatti. Anche noi lo abbiamo capito dopo cinque secoli e ora chiediamo perdono, ma sarebbe stato meglio capirlo il terzo giorno, invece di 300-600 anni dopo!

Ci vuole del tempo, capisco. Se notate questa scena – Luca è un raffinato – è tutta al rallentatore, ci vuole proprio fatica per entrare in queste considerazioni. Se notate, c'è tutta la preparazione delle visioni, i vari messaggi, e poi Pietro li ospita e poi l'indomani esce, poi entra in città, poi gli altri lo aspettano, poi finalmente entra in casa, l'altro gli va incontro. Poi finalmente si incontrano, l'altro si prostra e lui che dice: Oh! Non devi prostrarti a me, io sono uomo come te.

Ed entrano colloquiando! È bellissimo.

“Colloquiando” in greco vuol dire *“fare l'omelia insieme”*.

Di cosa avranno parlato non lo so, ma se lo dice è importante.

Probabilmente han detto quelle parole banali che si dicono quando ci si saluta: Benvenuto!, ma detto davvero! Ben arrivato!, ma detto davvero! E in queste cose banali - questa è la vera omelia -



è presente Dio! Se veramente dici a uno *“Benvenuto”, “Benedetto colui che viene”*, accogli il Signore.

Se tu vai verso l'altro che consideravi estraneo, pagano, nemico, e vai in casa sua e ti fai suo ospite, vuol dire che ti adatti tu a lui. Perché la notte prima Pietro aveva ospitato lui i pagani, eran loro che dovevano adattarsi a lui. Ma **farti tu ospite del pagano, devi cambiare tutta la mentalità**: tutto il tuo regime alimentare sacrosanto, tutte le tue tradizioni, tutte le tue norme, i tuoi decreti. Non è piccola cosa!

E questo semplice accogliere è la vera omelia! La vera istituzione.

E non sanno ancora che cosa succederà. Ma **in questo accogliere umano c'è già il divino.**

E la scoperta è che *quando “entrò”* – sottolinea ancora che entra: ma quante volta entra, non è già entrato? Lo fa entrare più volte, è ripetuta la scena! – *trovò molti che erano convenuti.*

È la grande scoperta. Dietro questa persona c'è una moltitudine, c'è il mondo intero, ci siamo anche noi dietro queste persone, dietro Cornelio! Non ci fosse stato lui, nessuno di noi sarebbe qui adesso: né io, né tu, né tu ...

Tanto per dire **come in un'azione semplice di accoglienza e di ascolto, c'è una apertura a tutto il mondo.** Ed è feconda di duemila anni di storia, e non è ancora finita.

Notavamo anche che questo passaggio dei “molti” Luca ce lo ha già fatto incontrare nell'episodio della chiamata di Levi, Matteo, al banco delle imposte. Matteo, accoglie Gesù nella sua casa e fa un banchetto per lui, descritto da Luca come un grande banchetto, un momento probabilmente anche ben visibile. Quando Gesù arriva a casa di Matteo trova molti pubblicani e peccatori, molte persone che erano quelle del “giro” frequentate da Matteo e quindi c'è un precedente proprio nell'opera lucana, importante in questo che



chiamiamo, forse banalmente, un colpo di scena, cioè una sorpresa, una invenzione, una cosa trovata, inaspettatamente.

Adesso vediamo il dialogo che fanno nell'incontro, i vv 28-29, dove Pietro dichiara la sua disponibilità e chiede che cosa vogliono. Perché ancora non ha capito.

Vedete come le cose si susseguono, essendo disponibile a ciò che succede, non a ciò che hai prefabbricato nella tua testa e pianificato.

Quando vedo i programmi pastorali mi fanno tenerezza. Fossero utili per organizzare come si pulisce la Chiesa, giustamente! Ma **nell'incontro con Dio non c'è nulla di programmato**, avviene nelle cose più semplici e umane e avviene, come avviene, con i suoi tempi che devono maturare.

Perché Dio è già presente e agisce in tutto e in tutti.

e diceva loro: ²⁸Voi sapete come sia illecito a un uomo giudeo unirsi o avvicinarsi a straniero. Ma a me Dio mostrò di non dire profano o impuro alcun uomo. ²⁹Perciò anche, senza contraddire, venni quando mandaste a prendermi. M'informo quindi per quale ragione avete mandato a prendermi?

E guardate che queste parole di Pietro sono bellissime: *diceva* – è un imperfetto, il che vuol dire che continua a dire - *Voi sapete come sia illecito a un uomo giudeo unirsi o avvicinarsi a uno straniero*. Dietro ci sono millenni di storia di divisioni, di separazioni. In tutte le religioni, in tutte le razze, uno è sempre separato dall'altro. L'altro è sempre nemico. Magari non è neanche cattivo, ma non è dei nostri, per cui, anche il bene che fa è male, perché è tolto a noi. Come quello che *scacciava i demoni nel nome di Gesù, ma non era dei nostri*, perché dev'essere dei nostri?

E prima mette le mani avanti dicendo: *Voi sapete come sia illecito...* quindi la separazione.



E tutte le religioni e tutti gli stati, e tutte le caste e tutto il dominio si fonda sulle separazioni: ci sono gli onorevoli e i disonorevoli. No, **siamo tutti figli e fratelli**. E qui la grande scoperta di Pietro che la fa vedendo tutta quella gente – ma non aveva capito prima: *ma a me, Dio mostrò di non dire profano e impuro alcun uomo*.

Finalmente lo capisce! Prima non aveva capito che nessun uomo, davanti a Dio, è impuro: è suo figlio! **Anche il più lontano, il più diverso da me è figlio di Dio**.

Tanto più che Dio si è fatto ultimo di tutti e *ciò che è fatto all'ultimo è fatto a lui*.

Per cui davvero non c'è più separazione e questa rivelazione è la grande novità del Cristianesimo, cadono tutte le barriere religiose, culturali e razziali, tra le persone, perché Dio realmente è Padre di tutti. E in quel vaso che calò dal cielo c'era dentro tutto, la creazione intera; è l'utero di Dio che tutto contiene, anche noi, e che viene poi assunto in cielo, l'abbiamo visto nella visione di Pietro.

Pensavo anche alla forza di questo accostamento tra straniero – alcune parole sono veramente forti – che diventa in qualche modo sinonimo e comunque direttamente connesso con profano e impuro (non è possibile a un uomo giudeo avvicinarsi a un uomo straniero) e l'affermazione: “Ma Dio mi mostrò di non dire profano e impuro alcun uomo”.

E poi questa ricorrenza del termine “uomo” (“uomo”, “uomo giudeo”, “non dire profano o impuro alcun uomo”) è ancora più forte quando, salutando Cornelio, Pietro dice: “anch'io sono un uomo”, in cui, evidentemente, c'è tutto quello che tu stavi sottolineando prima, ma che, alla luce di quello che Pietro dice rispondendo a Cornelio, acquista, se possibile ancora più forza.

Notate che qui si parla tre volte di “uomo”: “anch'io sono un uomo”, “un uomo giudeo”, “nessun uomo”. E una volta di Dio.



Perché il problema non è parlare di Dio che divide gli uomini tra loro, perché è in nome di Dio che si fanno tutte le separazioni: Dio lo vuole, il mio Dio è il più forte.

E invece no. Dio è esattamente il contrario, vuole che l'uomo sia uomo: sia che tu sia giudeo, sia che tu sia pagano, siamo tutti uomini e donne. La parola "uomo" vuol dire "uomo e donna", cioè essere umani.

Qui sta il fondamento della novità del Cristianesimo che, anche nella società non c'è, perché l'uomo è calcolato in base al vestito, alla categoria sociale, ecc. il che è ridicolo. Infatti l'unico titolo che Gesù usa per sé è: *il Figlio dell'uomo*. È il massimo denominatore di tutti. Cioè toglie all'uomo tutto ciò che è e tutto ciò che ha, gli resta il titolo di figlio dell'uomo. È questa la grande dignità che ci fa come Dio. E riconoscerla in chiunque: anche nel più perduto, anche nel più perverso, anche nel più semplice, anche nel più povero, anche nel ricco poveretto, è anche lui figlio di Dio, non lo sa, potrebbe anche capirlo. Ma il potente non lo può capire, perché, come diceva la lettura di ieri *la sapienza di questo mondo non può capire la sapienza di Dio*. Se no non l'avrebbe messo in Croce.

Per gli uomini la sapienza è dividerci e dominare; per Dio la sapienza è amare e servire, esattamente il contrario.

E dopo questo, Pietro dice ancora: *per questo anche senza contraddire....* invece egli in realtà aveva contraddetto Dio: *no, io questo non lo voglio!* e tre volte Dio gli ripete *vai*, e poi mentre arrivano i messaggeri di Cornelio, lo Spirito dice a lui: *guarda, ascolta quello che ti dicono senza fare questioni giuridiche, senza questionare* insomma.

E qui dice: *senza contraddire*, vuol dire "dire contro".

Noi normalmente diciamo sempre "contro". Lui ha cominciato con il dire "contro" : *voi sapete che non è lecito a un giudeo... voi lo sapete* – ed era quello che aveva pensato fino al



giorno prima! – *ma Dio mi mostrò* – e lo dice in questo istante – mentre vede Cornelio con tutti gli altri dietro. Ma è adesso che lui capisce.

E ora dice: *mi avete mandato a prendere...* E chiede le ragioni.

Non è che abbia un discorso prefabbricato, o che abbia il catechismo in tasca e glielo propini.

Ditemi, per quale ragione siete venuti a trasferirmi.

Cornelio ha mandato un militare e due familiari per prenderlo e portarlo via da lì. Quindi domanda il motivo.

E allora vediamo la terza parte.

Pietro ha detto il perché lui è lì: perché l'angelo glielo ha detto e loro sono venuti a prenderlo. E adesso Cornelio dice cosa vuole, cosa gli è capitato. Neanche Cornelio sa di preciso cosa sarà.

Ma il bello è che è tutta una storia che nessuno sa cos'è e **si capisce dalla storia stessa, da ciò che avviene cosa dev'essere**. Altro che avere idee chiare e distinte. Chi le ha prima, fa solo confusione, confonde la realtà con le idee e questo si chiama pazzia.

³⁰E Cornelio disse: Tre giorni fa, all'ora nona, pregavo nella mia casa, ed ecco un uomo stette al mio cospetto in veste splendente

³¹e disse: Cornelio, è stata esaudita la tua preghiera e ricordate le tue elemosine al cospetto di Dio. ³²Manda dunque a Joppe e fa chiamare Simone che è soprannominato Pietro. Costui è ospitato in casa di Simone conciatore lungo il mare. ³³Subito dunque inviavi da te e tu hai fatto bene a venire. Ora dunque tutti noi al cospetto di Dio, siamo qui per ascoltare tutte le cose che sono state ordinate a te dal Signore.

Anche Cornelio, come Pietro ha fatto la storia e incomincia a capire qualcosa della storia che è capitata a lui nella sua estasi e allora dice quel che è capitato a lui tre giorni prima, all'ora nona, l'ora della morte di Cristo;



pregavo nella mia casa; bellissimo è nella casa dove si prega, non nella chiesa, nel tempio, anzi la vera casa di Dio è ciascuno di noi che siamo tempio dello Spirito. **Il vero culto è quello: amare Dio e i fratelli, non sono le grandi liturgie.**

Ed ecco un uomo – è la quarta volta che si parla di “uomo”, sono le quattro dimensioni, la totalità – prima era l’angelo e quest’angelo diventa un uomo.

Ed è bello perché anche gli Apostoli nel Vangelo di Luca sono chiamati “angeli”. “Angelo” è quello che annuncia e ciascuno di noi è un angelo, è uno che trasmette un messaggio. E pure è un uomo. E anche Dio si serve, per trasmettere la sua Parola, dei fatti e delle persone. Ciò capita agli uomini.

In veste splendente e mi disse: è stata esaudita la tua preghiera.

L’angelo aveva detto nel racconto “*è salita al cielo*”, qui invece dice: “*è esaudita*”, è esaudita da che cosa? Dal fatto che Pietro è qui.

E ricordate le tue elemosine.

Si mettono sempre insieme preghiera ed elemosina, perché la preghiera è il rapporto con il Padre che non vedi, e l’elemosina è il rapporto con il fratello che vedi. Quindi è la relazione con il Padre che si esprime nella relazione fraterna. E *queste elemosine* - questa condivisione, perché in una economia di sussistenza l’elemosina era la condivisione - *sono ricordate*, cioè sono il memoriale, cioè sono il vero culto al cospetto di Dio.

E quindi sottolineiamo anche questo fatto che nella rilettura di Cornelio viene richiamata la casa, ma quell’angelo diventa ancora una volta un uomo e questa parola forse è veramente chiave in questo passaggio del cap 10.



E lo riprenderà dopo, dicendo: *Dio non fa distinzione di persone, siamo tutti uguali.*

E tra l'altro quest'uomo è *in veste splendente.*

Lo splendore e la luce sono il simbolo della gioia, il contrario delle tenebre e della tristezza, sono i segni di Dio.

E poi gli dice: *manda a Joppe (Haifa), e fa venir fuori Simone soprannominato Pietro, che è ospite in casa di Simone il conciatore lungo il mare.*

Subito inviai da te, e tu hai fatto bene a venire!

Hai fatto bene a venire!

Se Pietro non fosse venuto, nessuno di noi sarebbe qui e il Cristianesimo non esisterebbe e Dio non sarebbe Dio.

Sarebbe privativa di qualche persona che se lo terrebbe in tasca, ma quello è un idolo, non è Dio. Nessuno conoscerebbe Dio che è il Padre di tutti ed è tutto in tutti.

Hai fatto bene a venire qui!

È caduta la barriera massima che esiste nell'umanità: la differenza di religioni, di razza, di ceto, di cultura, di tutto.

Hai fatto bene!

E lui che non voleva assolutamente fare questo: tutte le resistenze che abbiamo visto! Gli sembrava che venissero ad arrestarlo, era *in agonia*, abbiamo visto la volta scorsa.

Per Pietro uscire e andare con questi, voleva dire andare contro le tradizioni dei Padri. È meglio morire! I Maccabei sono morti piuttosto che fare questo!

Hai fatto bene a venire! E ora, tutti noi, al cospetto di Dio....

In quel "*tutti noi*" ci siamo dentro anche noi, tutti pagani,



...siamo qui per ascoltare al cospetto di Dio, tutte le cose che sono state ordinate a te dal Signore.

Cos'ha ordinato il Signore? Gli ha detto solo *mangia*, anzi *uccidi e mangia*. Cioè vuol dire: vivi di tutto, tutto è puro al mondo, tutto è buono, sono tutti figli di Dio gli uomini e tutte le cose sono buone, basta usarle come Eucaristia ringraziando il Padre e condividendo con i fratelli.

Quindi non c'è più né bene né male, le cose sono tutte buone, anche le persone:

- il bene è vivere da figli e da fratelli,
- il male è non conoscere l'altro come fratello e non vivere da fratelli con lui.

Capite che è tutto un altro apparato a confronto di tutte le religiosità che si costruiscono fasulle, che diventano poi centro di potere e di controllo tremendi. Gli stessi atti han bisogno di una religione per dominarli, di liturgie infinite anche loro.

Hai fatto bene a venire e tutti noi siamo qui per ascoltare ciò che Dio ti ha ordinato. **È il centurione che dice a Pietro che Dio gli ha ordinato di dire qualcosa.** Ma non c'era stato nella visione questo! E glielo ordina il centurione: tu devi dirci qualcosa, te l'ha ordinato Dio.

E allora Pietro, per quanto tonto, ha capito: non posso tacere quello che ho visto. Che cosa ho visto? Ho conosciuto Gesù e quel che ha fatto, che è morto e risorto e ha dato la vita per tutti. E allora ti dico queste cose. Che è il Figlio di Dio perché si è fatto fratello di tutti. E vedremo il discorso che farà.

Ma è un ordine. **È il pagano che gli ordina di annunciare il Vangelo.** Bellissimo! Allora capite perché Paolo dice: *Guai a me se non evangelizzo!* Perché se io non comunico all'altro, a mio fratello la fede in Dio che è Padre, io non riconosco Dio come Padre, perché non riconosco l'altro come fratello e non sono più figlio neppure io.



Quindi è un ordine questo. Deriva dalla natura stessa della nostra esperienza. Se so di esser figlio perché Dio è Padre, mio e suo, è un ordine per me comunicare questo. Se hai un fratello, è necessità per te riconoscere Dio come Padre, scusa, siamo fratelli!

Diglielo coi fatti, non come capita a quelli che arrivano con le barche nel Mediterraneo, respinti indietro. Quello non è il modo di vivere da fratelli.

Capite l'importanza di questo testo, in cui cadono tutte le barriere che noi fatichiamo a costruire costantemente in tutti i tipi: religiosi, razziali, culturali, sessuali, politiche, economiche. È davvero la libertà dei figli di Dio, in questi incontri tra questi due cortei: Pietro con i suoi che si è portato dietro, saranno stati tre o quattro, non so; e questo con tutta la moltitudine che si è tirata dietro, nella quale ci siamo anche noi. C'è veramente la nuova incarnazione, cioè la Parola - fatta carne in Maria, fatta carne in Israele, negli Apostoli e nei discepoli - comincia a farsi carne in tutti i pagani, in tutti gli uomini.

Ed è qui che comincia a rivelarsi il mistero di Dio, il mistero nascosto nei secoli che abbiamo letto in Paolo, quando dice che Gesù sulla Croce ha abbattuto ogni inimicizia fra gli uomini e ha fatto di tutti i popoli uno solo, un popolo di fratelli.

Si vede in questo "quasi compimento" del cap 10, una linea che matura nel cammino degli Atti: questa linea dell'allargamento graduale e progressivo dell'annuncio e anche questo avviene appunto in qualche modo prima nei fatti e poi nella riflessione.

*Quindi non è pianificato, non è programmato, ma accade e **la comunità impara da quello che accade**, cioè riflette. E in questo modo credo sia veramente importante notare come ci sia un riferimento ad un allargamento che non è in certa maniera controllabile, come non era controllabile da parte di Abramo contare la sabbia che è sulla spiaggia del mare, oppure contare le stelle del cielo.*



Il che dice la sovrabbondanza della promessa che Dio fa e poi mantiene e insieme dice anche che questa abbondanza non è nel controllo di Abramo in questo caso, e neppure nel controllo di Pietro. Però è una linea in cui il coinvolgimento delle persone rispetto al Vangelo conosce continui sconfinamenti.

E allora **preghiamo Dio che ci apra gli occhi per vedere quel che avviene**. Perché in genere ci si lamenta in alto e in basso, di questa generazione adultera e perversa, di questo mondo che va in perdizione. Ci separiamo sempre di più da questo mondo che Dio ha tanto amato da dare il suo Figlio e nel quale non c'è niente di impuro. Impuri siamo noi che non abbiamo questi occhi.

Chiediamo davvero che ci apra gli occhi sui nostri deliri, sui nostri programmi, per vedere ciò che accade; **Dio sta agendo sempre, nella storia, non gli si è accorciato il braccio della salvezza, proprio là dove noi non pensiamo, dove come Pietro non vogliamo andare. Ed è lì che rivela la sua gloria**, mentre noi manteniamo i nostri peccati ideologici, costruiti sui nostri presupposti, ciò che è giusto l'abbiamo già in testa definito noi, ciò che deve accadere l'abbiamo già programmato e abbiamo già la tabella di marcia da eseguire. Anche nella pastorale: si fa questo e questo e quello... Se vuoi fare un salame questo può anche andar bene, ma un essere vivente non vien fuori dalla programmazione. È autoprogrammato.

E Dio c'è nella storia, non nelle nostre idee. È pazzia questa, pensare che sia una idea. È la realtà che tu devi capire e leggere. Ma siccome noi abbiamo in mente le nostre idee di controllo e di dominio sulla realtà, allora non comprendiamo nulla di Dio che può agire solo per caso ed è ciò che sfugge ai nostri controlli.

È capitato per caso che l'abbiamo messo in Croce e ce ne siamo andati. Invece era il punto centrale della storia. **Lasciamo un po' più di spazio a Dio**. Apriamo gli occhi e invece di fare programmi anche sulle persone, guardiamo come sono, **accogliamole!** Se le



Atti degli Apostoli
p. Guido Bertagna e p. Silvano Fausti

accogliamo e le guardiamo allora loro ci guardano e ci accolgono ed è già avvenuto il di più: che diventiamo fratelli.